

Ambiente. A Coca-Cola il 18% del succo

Energia pulita dagli scarti di arance e limoni



Emanuele Scarci

CATANIA. Dal nostro inviato

■ Energia pulita dagli scarti degli agrumi. Ieri a Catania The Coca-Cola Foundation ha consegnato al Distretto agrumi di Sicilia un "digestore anaerobico", un impianto pilota capace di trasformare gli scarti di agrumi in energia. Un prototipo a cui dovranno ispirarsi la ventina di impianti da realizzare per soddisfare il bisogno delle imprese siciliane. L'impianto è stato realizzato grazie al progetto "Energia dagli Agrumi: un'opportunità per l'intera filiera" promosso dal Distretto agrumi di Sicilia che conta su migliaia di aziende aderenti.

Al progetto, presentato ieri, hanno collaborato il dipartimento di agricoltura dell'università di Catania e la Cooperativa Empedocle. Determinante il finanziamento di 400 mila euro offerto da The Coca-Cola Foundation, ente no profit che destina l'1% dell'utile operativo nei Paesi in cui è radicato e che finora ha reinvestito 650 milioni di dollari. Il "digestore" potrebbe essere solo il primo passo. «Non escludo», osserva Vittorio Cino, direttore delle relazioni istituzionali di Coca-Cola Italia - che dopo l'impianto pilota possano seguire altri investimenti da parte della Fondazione». Il sistema Coca-Cola utilizza il succo d'arancia per il 100% italiano. E, grazie a rapporti con i grandi trasformatori siciliani, utilizza il 18% di tutto il succo (in particolare di arancia) lavorato nell'isola.

Da dove arriva il pastazzo? Da polpe, semi e bucce della trasformazione degli agrumi, in media il 60% dei quantitativi trattati. Attualmente è gestito come un rifiuto: oggi se ne produce 340 mila

tonnellate l'anno con un costo di smaltimento di 10 milioni. Ma, a volte, una diversa interpretazione delle norme ha indotto la magistratura a chiudere in via temporanea alcuni impianti di trasformazione. Se utilizzato per alimentare un generatore i residui producono 1 megawatt di energia elettrica, sufficiente per soddisfare il consumo di 333 abitazioni. In provincia di Cremona ci sono 130 impianti di biogas alimentati dai rifiuti degli allevamenti suinicoli, in Sicilia non ci sono impianti del genere per residui agricoli.

La filiera siciliana ora si doterà degli impianti per le biomasse? «Stiamo varando il nuovo decreto per le energie rinnovabili con incentivi per 5,8 miliardi - osserva

L'INIZIATIVA

Alla realizzazione dell'impianto pilota partecipano l'ateneo di Catania e la Cooperativa Empedocle

Giuseppe Castiglione, sottosegretario al ministero delle Politiche agricole - e ci sarà anche un capitolo per le biomasse. Vorremmo che ci fossero piccoli impianti, al massimo da 300 kilowatt e con l'utilizzo dei residui agricoli». E il ruolo della Regione siciliana? «Le imprese e i consorzi potranno accedere autonomamente agli incentivi - risponde Castiglione - ma lascia perplessi una Regione che non ha ancora varato il Piano di sviluppo rurale e che è l'unica a non avere concordato la programmazione con Bruxelles». Poi Castiglione sottolinea che la Sicilia dispone di fondi per 2 miliardi da destinare all'agro-energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

